



PROGRAMMA ELETTORALE

**RICONQUISTARE L'ITALIA
PESCARA**

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2019

INDICE

PARTE PRIMA

ANALISI E PROPOSTE RELATIVE ALLA POLITICA NAZIONALE

Premessa	3
Perché e in che senso sovranisti	3
Il programma politico nazionale	5

PARTE SECONDA

ANALISI DELLA SITUAZIONE DEI COMUNI ED ENTI LOCALI ITALIANI

Premessa	7
Erogazione dei servizi, sviluppo e introduzione al programma	8

PARTE TERZA

ANALISI DELLE TEMATICHE INERENTI IL COMUNE DI PESCARA E PROPOSTE

Premessa	10
Principi programmatici	13
PESCARA SALUBRE	15
PESCARA SICURA	24
PESCARA BELLA	28
PESCARA ACCESSIBILE	31
PESCARA MODERNA	33

PARTE PRIMA

ANALISI E PROPOSTE RELATIVE ALLA POLITICA NAZIONALE

PREMESSA

Riconquistare l'Italia è una lista elettorale promossa dal FSI - Fronte Sovranista Italiano. Abbiamo lavorato sei anni ininterrottamente, fin da quando nel marzo 2012 costituimmo, per via telematica, l'ARS - Associazione Riconquistare la Sovranità. Siamo dunque un (per ora) piccolo partito nazionale, sorto sulla base di analisi relative alla recente storia politica nazionale e internazionale, nonché di proposte relative alla linea di politica nazionale che crediamo l'Italia debba seguire. Perciò, come tutti gli altri più noti e più grandi partiti nazionali, abbiamo interesse a ricevere voti, non soltanto sulla base delle proposte politiche relative alle regioni e ai comuni, ma anche sulla base delle nostre analisi e proposte relative alla politica nazionale, alle quali abbiamo dedicato moltissimi studi e approfondimenti. Per questa ragione anteponiamo al programma comunale un breve richiamo delle posizioni politiche relative a questioni nazionali.

PERCHÉ E IN CHE SENSO SOVRANISTI

Il neologismo "sovracisti", ora tanto diffuso, è stato inventato e introdotto nel linguaggio politico italiano da noi. In particolare, fu utilizzato dall'attuale Presidente del FSI in un articolo del 13 dicembre 2011, reperibile in rete. Muovevamo dall'idea che la sovranità non è vuota, non è arbitrio, non è astratto potere dello Stato, ma è potere-dovere del Parlamento e del Governo di attuare la Costituzione; constatavamo e dimostravamo che la nostra Costituzione economica è in irrimediabile contrasto con i Trattati Europei e che da oltre venti anni Parlamento e Governi, anziché attuare il programma sociale-Costituzionale, attuavano (ed attuano) il programma liberale dei Trattati Europei e - nella consapevolezza della impossibilità di attuare la Costituzione economica, restando prigionieri

dei Trattati Europei – ponevamo radicalmente l'obiettivo della disintegrazione dell'Unione Europea. Abbiamo affermato fin da principio che ci attendeva una lunga lotta di liberazione e che fino a quando non fosse stata disintegrata l'Unione Europea, l'Italia non sarebbe mai uscita dalla crisi economica, sociale, di giustizia redistributiva, antropologica e della coscienza nazionale che l'attanaglia, e non si sarebbe liberata dal giogo che la Germania, il grande capitale finanziario e industriale, le élite liberali europee e i centri di potere italiani, alcuni consapevolmente altri inconsapevolmente (ma la cosa è più grave, non meno grave) le hanno imposto. **È il destino di una generazione: riconquistare l'Italia, sottraendola al despota esterno e al despota interno, e ricostituire la Repubblica.** Noi non guardiamo soltanto all'astratto modello tracciato dalla nostra Costituzione economica, bensì anche alla concreta attuazione che se ne diede durante la Prima (unica e vera) Repubblica, quando furono raggiunti alti livelli di occupazione, si ebbe grande mobilità sociale, il lavoro subordinato fu molto tutelato, pur lasciando grandi possibilità a commercianti, artigiani professionisti e piccoli e medi imprenditori; mentre il grande capitale fu in gran parte pubblico, così come prevalentemente pubblico fu il sistema bancario; la finanza privata poi, quasi non c'era. Da quanto precede risulta evidente che noi che abbiamo inventato i neologismi "sovranoismo" e "sovranoista" li abbiamo intesi in un senso specifico, molto diverso dal senso generico che successivamente le due parole hanno assunto nel linguaggio politico, giornalistico e poi comune e consistente in una vaga contestazione dell'Unione Europea o, peggio, del solo euro; spesso svolta per ragioni di marketing politico e sempre accompagnata dall'idea insensata che possa esistere un'altra Unione Europea (si suole criticare, infatti, "questa Unione Europea"); con rivendicazione dell'importanza dei confini limitata quasi esclusivamente al tema degli stranieri (anziché estesa ai capitali, alle merci, ai servizi e ai modelli di disciplina conformi alla nostra tradizione); e con impostazione del relevantissimo tema della necessità di un rigorosa disciplina dell'immigrazione, sulla base di fasulle teorie sullo scontro tra civiltà. Dunque sovranoisti sì, ma nel senso da noi per primi tracciato, molto differente da furbesche e spesso volgari imitazioni, sempre parziali e sovente false, del M5S (che ormai ha abbandonato la prospettiva, dimostrando che il vago sovranoismo era solo marketing politico) della Lega Nord, o di Casa Pound e Forza Nuova, ossia di neo-pseudo-nazionalisti e di eterni nazionalisti camuffati da sovranoisti. Altro è il sovranoismo,

altro il nazionalismo, altro il federalismo che flirta con l'indipendentismo. Ovviamente noi non abbiamo l'autorità per decidere con quale significato determinate parole, seppur da noi "inventate", debbano circolare e quali significati possano assumere. L'importante è che gli elettori sappiano che i nostri fari sono i lavori dell'Assemblea Costituente, la Costituzione e gli istituti mediante i quali, durante la prima Repubblica, per oltre 35 anni si diede progressivamente attuazione al programma economico, sociale e culturale fissato nella Costituzione.

IL PROGRAMMA POLITICO NAZIONALE

Per conoscere il partito sotto il profilo delle analisi e delle proposte politiche nazionali, bisogna in primo luogo leggere il DOCUMENTO DI ANALISI E PROPOSTE dell'ARS, che è divenuto parte dell'ATTO COSTITUTIVO del FSI. Per quanto riguarda la politica economica siamo per il lavoro, autonomo e subordinato, e contro la rendita; per valorizzare l'imprenditoria piccola e media e perché il grande capitale sia prevalentemente pubblico nei settori strategici; perché le libere professioni tornino al vecchio statuto e non siano assimilate alle imprese; per una imposizione fiscale progressiva e fondata sulle imposte dirette, con eliminazione o almeno forte riduzione delle imposte indirette, promosse dall'Unione Europea. L'Assemblea nazionale ha approvato in proposito 7 documenti:

- DOCUMENTO SULLA REPRESSIONE DELLA RENDITA FINANZIARIA

- DOCUMENTO CONTRO LA RENDITA URBANA

- DOCUMENTO SU LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

- CONCORRENZA E LIBERA PROFESSIONE: L'AVVOCATURA

- DOCUMENTO SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

- PROPOSTA DI RIFORMA DEL SISTEMA BANCARIO

- LE IMPRESE PUBBLICHE

L'Assemblea nazionale ha poi approvato altri 7 documenti:

- DOCUMENTO SULLA SCUOLA

- DOCUMENTO SUGLI ENTI TERRITORIALI

- DOCUMENTO SUI DIRITTI CIVILI BIOETICI

- DOCUMENTO SULL'IMMIGRAZIONE

- LA DISCIPLINA DELLE FINANZE DEI COMUNI

- GIOCHI E SCOMMESSE

- I PROBLEMI DELLA RICERCA SCIENTIFICA NEI SETTORI BIBLIOMETRICI

- UNA STRATEGIA ENERGETICA PER L'ITALIA

Tutti i documenti sono consultabili sul sito www.frontesovranista.it e si possono scaricare e leggere in un unico file pdf.

Il nostro programma è perfettamente e agevolmente realizzabile fuori dall'Unione Europea. È invece di impossibile realizzazione nell'Unione Europea, che è stata creata proprio per vietare e impedire, al livello "costituzionale", impianti di politica economica orientati al criterio sociale o chiaramente socialdemocratici.

PARTE SECONDA

ANALISI DELLA SITUAZIONE DEI COMUNI E DEGLI ENTI LOCALI ITALIANI

PREMESSA

Nel corso degli ultimi anni, si può dire dalla fine della Prima Repubblica ad oggi, sia su scala nazionale che nel piccolo di ogni comune, si è assistito ad un continuo mescolamento di persone tra i vari gruppi politici con cambi di schieramento tra una consultazione e l'altra, una volta con le liste di centro destra l'altra con quelle di centro sinistra. La causa di questi cambi è dovuta principalmente al fatto che ormai il pensiero di stampo liberale è riuscito ad uniformare i programmi e le aspettative di tutti i movimenti politici presenti sul panorama elettorale. L'interesse per le questioni sociali è quindi venuto meno, in favore di un interesse personale verso un ego politico e l'interesse crescente delle grandi élite finanziarie.

Ormai ad ogni tornata elettorale si rinnovano le consuete promesse di mastodontici progetti per migliorare la vita dei cittadini. Spesso queste promesse sono completamente irrealizzate o irrealizzabili. Pur volendo progettare e realizzare opere, che siano esse edili, stradali, culturali, socio – ricreative, o semplici progetti per la garanzia dell'occupazione nel territorio, negli ultimi anni si riscontrano non poche difficoltà visti i continui tagli di fondi ai comuni, viste pure le molteplici chiusure di alcune aziende/attività e quindi una riduzione dei gettiti fiscali nelle casse dell'ente pubblico.

La politica nazionale dei tagli ai fondi dei comuni è dovuta a politiche economiche, ormai comunemente definite di austerità, che sotto la "benedizione" dell'Unione Europea, non permettono di elargire denaro agli enti in maniera da soddisfare tutti i bisogni delle comunità. L'aggiunta della disposizione di pareggio di bilancio in Costituzione ha quindi ridotto le capacità di spesa e di finanziamento delle opere delle pubbliche amministrazioni, risulta quindi difficile promuovere investimenti per la realizzazione delle iniziative indispensabili alle locali popolazioni.

Dato che tutto, oggi giorno, è divenuto concorrenza e competizione l'attuale classe politica e dirigente è stracolma di arrivisti e carrieristi che ambiscono a raggiungere posti autorevoli ma scordano la verità per cui sono stati eletti dal Popolo. Quindi tutto diventa una manifestazione, tutto diventa esternazione di ego personale, tutto diventa merce messa in mostra. Molti ormai lavorano durante le loro legislature come se fossero in una perenne campagna elettorale per acquistare il consenso che li spingerà sempre più in alto. Loro da un lato e le persone che credono di veder esauditi i loro desideri, ma è solo un mondo di luci e colori che crea illusione.

Da un punto di vista più macroscopico, quindi a livello nazionale, proponiamo il rigetto di tutte le politiche sociali, economiche, finanziarie prodotte dalle leggi di Bruxelles e per farlo occorre quindi uscire dall'Unione Europea. Tutto questo per far tornare al centro dell'ordinamento la Costituzione così come stilata nel 1948 e non più le normative europee che non collimano con essa. Il principio di libera concorrenza, il principio di privatizzazione dei servizi essenziali, il principio per cui tutto è business e non servizio non è concepito dalla nostra Carta Fondamentale. Al contrario, questa impone la centralità dello Stato nell'erogazione e nell'ottimizzazione di tutti gli aspetti che riguardano la vita sociale e lo sviluppo dell'economia.

EROGAZIONE DEI SERVIZI, SVILUPPO E INTRODUZIONE AL PROGRAMMA

Sul Testo Unico per gli Enti Locali (TUEL) all'articolo 3 comma secondo si legge *"Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo"*.

I Comuni curano gli interessi delle comunità erogando servizi, per tanto, lo sviluppo si ottiene maggiormente erogando un buon servizio alla cittadinanza. I programmi elettorali contengono sempre promesse di un incremento dell'occupazione e dello sviluppo economico delle aree in cui i candidati vogliono esser chiamati ad amministrare. Nei programmi si promettono sempre attrazioni di grandi capitali e realizzazione di mastodontici progetti.

Noi dedicheremo il programma a quel che i Comuni possono fare, migliorare i servizi offerti e operare nei limiti in cui un'amministrazione ha il potere di farlo per incentivare i consumi all'interno della propria competenza territoriale.

Maggiori e migliori servizi implicano l'uso razionale, imparziale, parsimonioso, accurato delle risorse a disposizione dei sindaci e delle giunte.

Il nostro programma non prevede la stesura di una lunga serie di opere da realizzare, che suonano sempre come grandi promesse e che poi nella maggior parte dei punti, a fine legislatura, sono tutte irrealizzate o irrealizzabili. Noi tratteremo il nostro programma andando ad analizzare le situazioni in maniera dettagliata per quanto di competenza.

PARTE TERZA

ANALISI DELLE TEMATICHE INERENTI

IL COMUNE DI PESCARA E PROPOSTE PROGRAMMATICHE

PREMESSE

La città di Pescara ha sperimentato un notevole sviluppo demografico e urbanistico nel secondo dopoguerra, con un incremento esponenziale della popolazione, più che raddoppiata in un ventennio, raggiungendo il picco di residenti a cavallo tra gli anni '70 e '80. Nel decennio di massima espansione il comune ha superato il limite dei 130.000 residenti distribuiti su un territorio di appena 33km², ponendo così Pescara ai vertici della classifica dei comuni più densamente popolati d'Italia nella sua fascia dimensionale. Questa crescita si è accompagnata a un'urbanizzazione euforica e dissennata, poco attenta alle esigenze di sostenibilità degli insediamenti abitativi e produttivi, generando pressioni sul territorio e saturando rapidamente le infrastrutture realizzate per servire la popolazione. La cronicizzazione delle annose questioni legate alla fragilità idraulica del territorio e l'inefficacia dei costosi e impattanti interventi volti a mitigare i rischi connessi (diga foranea, scogliere soffolte, opere di laminazione delle piene del fiume, ripetuti interventi sul sistema di raccolta delle acque) hanno trovato in questa crescita disordinata un fattore di aggravamento delle instabilità idrogeologiche e della compromissione della qualità delle acque dolci e salmastre. Le causa principale di questo effetto moltiplicativo è identificabile, infatti, nella scarsa rilevanza riconosciuta negli anni al tema centrale del consumo del suolo. La cementificazione selvaggia ha sottratto alla natura terreni che costituivano i polmoni di espansione naturale del fiume Pescara e ha impermeabilizzato vaste superfici che fungevano da filtro, compromettendo la stabilità di aree che svolgevano funzioni naturali cruciali nell'equilibrio del ciclo idrico.

Per tali ragioni, nel corso degli anni, gli allagamenti sono aumentati in numero e in intensità nonostante siano state impiegate ingenti e crescenti risorse pubbliche per realizzare interventi che venivano

promessi sempre come risolutivi, ma che presentavano il conto a breve distanza dalla loro realizzazione. Le condizioni della foce fluviale, del porto e dell'acqua di balneazione lungo il litorale, per esempio, sono aggravate anche a causa delle opere marittime realizzate a protezione del porto canale, rendendo le operazioni di dragaggio dei fondali e di ricollocazione del materiale da draga più complesse e costose. Il mare ha visto peggiorare progressivamente i valori di inquinamento biologico a causa del cattivo funzionamento degli impianti di depurazione, dell'inefficiente sistema di raccolta e convogliamento delle acque reflue urbane e dello scarico a fiume delle acque meteoriche che sono commiste alle acque reflue. Questi sistemi di convogliamento vengono messi in crisi ogni qualvolta si verificano precipitazioni prolungate o particolarmente intense, eventualità che fino a qualche anno fa avremmo descritto come "fenomeno straordinario" e che oggi, invece, a causa delle modificazioni repentine che sta subendo il clima terrestre, rientra nell'alveo dell'ordinarietà.

Alla compromissione del ciclo idrico si è poi accompagnato un progressivo peggioramento degli indicatori che descrivono la qualità dell'aria che respiriamo. Il raddoppio della popolazione in un ventennio, unito al dissennato uso che si fa dell'automezzo privato, è evidentemente stato un evento che ha generato notevoli pressioni sull'ecosistema urbano. Eppure, nonostante ciò, il tema della sovrappopolazione non è stato mai affrontato, analizzato e preso in considerazione per riprogrammare uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano. Era pertanto ovvio che le pressioni prodotte da un'antropizzazione incontrollata di una superficie modesta che ereditava fragilità strutturali avrebbe prodotto effetti destabilizzanti sugli ecosistemi naturali e l'inerzia di chi ha deciso di rimandare sempre al futuro le decisioni importanti per fronteggiare questi problemi è, a nostro avviso, un segno tangibile dell'irresponsabilità dei decisori pubblici che si sono alternati alla guida della città negli ultimi trent'anni.

Oggi il problema della qualità dell'aria – come quello delle acque – è, a nostro avviso, un elemento centrale per riscrivere le politiche di programmazione di un territorio urbano, perché afferisce al tema più vasto della salubrità del sistema città, cioè alla salute pubblica e alla qualità della vita degli abitanti di Pescara. In un Comune nel quale in punto più estremo del territorio è raggiungibile con un'ora di

passaggiata e venti minuti di bici è davvero incomprensibile quanto poco si sia fatto negli anni passati per promuovere una mobilità alternativa più salubre e a misura d'uomo. Per tale ragione riteniamo che, in questo campo, sia giunto il momento di adottare soluzioni definitive e finalmente risolutive, anche vincendo le resistenze di quella parte di popolazione meno predisposta ad affrontare i costi del cambiamento. A tal fine proporremo percorsi agevoli di adattamento progressivo ai nuovi stili di vita richiesti alla cittadinanza, contemperando le esigenze di gradualità agli scatti evolutivi che accompagneranno la nostra comunità verso un nuovo modo di vivere Pescara, più funzionale alla salute e alla qualità della vita di tutti.

Alla compromissione dei valori di qualità dell'aria è legato un altro fenomeno che si è ingenerato nell'avanzamento del cemento e dell'asfalto sul territorio pescarese: parliamo della contrazione delle aree verdi. Il mito della "città giardino" aderente a una certa concezione urbanistica in voga nei primi anni dello scorso secolo e che sopravviveva al boom economico fino agli anni di massimo sviluppo della città, si è scontrato con la voracità di superficie dei portatori d'interesse privato, ai quali i decisori pubblici hanno concesso sempre eccessiva libertà d'azione anche per coincidenze di interessi poco trasparenti, in ossequio a quella visione propria del modello economico liberale che concepisce l'interesse della collettività come mera sommatoria degli interessi dei singoli. Questa visione ottocentesca delle aggregazioni sociali non riconosce valore ai beni e agli spazi pubblici, che vengono interpretati come passività, proprietà di nessuno, anziché attività appartenenti alla collettività, cioè a tutti i cittadini. Nel nostro programma daremo dunque rilievo alla valorizzazione del bene e dello spazio pubblico, nella concezione più socialista e costituzionale del termine, cioè come beni e spazi dei pescaresi. In questa visione il verde pubblico dovrà tornare ad essere un elemento essenziale del patrimonio naturalistico, estetico e identitario della città. Il patrimonio arboreo costituisce non solo uno strumento formidabile di riequilibrio automatico della qualità dell'aria – attraverso la funzione di filtraggio e "smaltimento naturale" degli inquinanti atmosferici – ma anche un elemento di arredo e di decoro che nel passato più glorioso rappresentava e identificava la città.

A conclusione di queste considerazioni di carattere generale sulle trasformazioni che ha subito la città nel corso del suo sviluppo incontrollato, va rilevato che l'incapacità di governare i fenomeni complessi cui si è accennato ha prodotto effetti evidenti sulla vita dei cittadini, innescando un circolo vizioso di comportamenti disfunzionali per sé stessi e per la collettività cui si appartiene. Vogliamo intendere, con ciò, che le decisioni assunte a livello organizzativo hanno costituito un incentivo all'adozione di stili di vita disfunzionali e insalubri, in un territorio che, al contrario, si presterebbe ad essere il miglior laboratorio possibile per la sperimentazione di quelle pratiche amministrative che altrove hanno migliorato la qualità della vita dei cittadini agendo sull'offerta di servizi e di spazi pubblici finalizzati a incentivare uno stile di vita sano.

PRINCIPI PROGRAMMATICI

Il nostro programma si propone l'obiettivo di innescare una reale transizione verso il modello futuribile di città moderna, accessibile e vivibile, quel modello che chi ha avuto modo di viaggiare ha potuto riscontrare nelle migliori prassi amministrative sperimentate in altre città italiane ed europee. Vogliamo traghettare la nostra Pescara nel XXI secolo, perché riteniamo che sotto molti punti di vista la città sia rimasta ancorata a modelli amministrativi e di governo propri del novecento e che abbia distrutto, negli ultimi decenni, quelle peculiarità che negli anni '60 - '70 l'avevano resa una città all'avanguardia e ammirata.

Al fine di esporre con sintesi e chiarezza il nostro modello di sviluppo adotteremo un approccio originale, non scontato, ma a nostro avviso più coinvolgente. Partiremo dall'enumerazione di quelle qualità che vorremmo garantire alla nostra città, dalle ambizioni, dalle aspettative riguardanti il futuro di Pescara, che ci aiuteranno a identificare le 5 macro-aree d'interesse, le linee d'azione e, infine, le migliori prassi da importare, secondo un modello dimostratosi efficace in altre realtà.

Noi abbiamo in mente una Pescara **SALUBRE, SICURA, BELLA, ACCESSIBILE, MODERNA.**

Esporremo le proposte di intervento per ciascuna delle [5 macro-aree](#) del nostro programma per la città di Pescara, che non costituisce altro che una declinazione in chiave territoriale dei precetti costituzionali su cui è fondato il nostro programma politico nazionale.

PESCARA SALUBRE

La salute prima di tutto. **Vivere in un ambiente salubre è un diritto** ed è la preconditione essenziale ad assicurare elevati standard di qualità della vita. Pescara dal 2009 al 2018 si è posizionata tra il 58° e il 99° posto nella classifica della qualità della vita riportata nell'[indagine curata da Italia Oggi in collaborazione con l'Università La Sapienza](#) e il risultato del 2018, 77° posto, è il migliore dal 2012. Per tale ovvia ragione riteniamo necessario affrontare una volta per tutte i problemi che hanno contribuito a generare la compromissione dell'ecosistema urbano e che hanno aggravato le fragilità strutturali del territorio negli anni. Concepire la salute come diritto dei cittadini e come bene comune della collettività vuol dire, in sintesi, affrontare i summenzionati problemi prevedendo interventi volti a garantirne l'esercizio, dando preminenza a quattro linee d'azione:

- A. una complessa articolazione di interventi che agiscano sulla **riconfigurazione dei servizi di mobilità urbana e trasporto pubblico**, favorendo la mobilità ciclabile e pedonale per alleggerire il peso del traffico veicolare privato, che è concausa del peggioramento della qualità dell'aria che respiriamo;
- B. un **piano di rigenerazione urbana** finalizzato ad arrestare e, ove possibile, ridurre il consumo di suolo, limitando, mitigando e compensando l'impermeabilizzazione del suolo e l'avanzamento del cemento attraverso la definizione di vincoli, il recupero del patrimonio edilizio esistente, la demolizione dei detrattori ambientali, la **realizzazione di nuovi spazi verdi e la piantumazione di alberi e piante** con funzione ornamentale, di filtraggio dell'aria e di fitodepurazione delle acque;
- C. **l'ammodernamento delle infrastrutture idrauliche e fognarie** a servizio della comunità urbana atte a garantire l'efficiente raccolta e convogliamento delle acque, separando i flussi di quelle meteoriche e garantendo, così, il corretto funzionamento degli impianti di trattamento delle acque reflue, la rinaturalizzazione delle acque litoranee e la mitigazione del rischio idraulico;
- D. la **promozione delle attività sportive e degli stili di vita salutari**, prevedendo per esempio la dislocazione di strutture sportive nelle periferie per innescare un circolo virtuoso che miri anche

a favorire l'inclusione sociale e, allo stesso tempo, a diffondere la cultura dello sport nelle giovani generazioni, ospitando eventi di rilievo regionale, nazionale e internazionale nelle medesime strutture;

Il tema della **qualità dell'aria**, come anticipato nella premessa di questo documento, rivestirà un ruolo centrale nelle politiche promosse dalla nostra futura Giunta. Nella provincia di Pescara ogni anno muoiono 150 persone per malattie respiratorie correlate all'inquinamento atmosferico e decine di migliaia i cittadini sono affetti da patologie causate o aggravate dal livello delle polveri sottili. Nello stesso arco temporale i veicoli a motore sono anche responsabili di 10 decessi e 1.000 feriti per incidente stradale. La **de-motorizzazione** della nostra città costituisce, pertanto, una priorità da perseguire con decisione, adottando misure che riducano il numero di automobili private in circolazione, soprattutto attraverso **il potenziamento e l'efficientamento del trasporto pubblico locale** e tutte le iniziative volte a favorire la mobilità ciclopedonale.

Il fulcro del progetto di rinaturalizzazione dell'ambiente urbano consisterà nella previsione di un asse viario dedicato al transito dei mezzi pubblici. Questo corridoio, a uso esclusivo del trasporto pubblico locale e mobilità dolce - ciclovie e pedonali - dovrà configurarsi come un'infrastruttura naturale, adornata di una ricca vegetazione con funzione ornamentale e di filtraggio del particolato (alberi, fiori, piante ornamentali) e si candiderà ad essere la principale via del commercio cittadino, sul modello di quanto realizzato a Barcellona con l'asse del commercio di 5km che attraversa la città nella direttrice Las Ramblas - plaça de Catalunya - Passeig de Gràcia. Abbiamo chiamato questo progetto ideale "**Strada parco estesa**", intendendo con questa locuzione identificare l'asse principale costituito da Corso Vittorio Emanuele II e viale Marconi, sulla falsariga di quanto programmato nel recente passato dalla strategia sullo sviluppo urbano sostenibile nell'ambito dell'Asse VII POR FESR 2014/2020¹.

¹ La Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) contempla quattro azioni: 1) la realizzazione di un sistema di gestione intelligente del traffico urbano e dei mezzi pubblici; 2) la prosecuzione tracciato del trasporto pubblico in sede protetta dalla stazione centrale fino alla sede universitaria e l'acquisto di almeno nuovi 4 autobus elettrici; 3) interventi per il potenziamento della mobilità pedonale: la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili di collegamento di tratti esistenti, 10 "Eco Mobility Points, due ciclostazioni e l'acquisto di 30 biciclette elettriche per diversamente abili; 4) misure volte a valorizzare le risorse ambientali e culturali: sistemi di tariffazione integrata trasporti/strutture culturali, installazione di sistemi per il controllo e la quantificazione dei visitatori dei musei e della riserva dannunziana e realizzazione di percorsi ciclopedonali che miglioreranno l'accesso alle strutture culturali e delle emergenze naturali. Gli interventi previsti nella SUS hanno un costo

L'obiettivo di medio periodo che intendiamo perseguire attraverso l'adozione di tali misure è la de-motorizzazione dell'ambiente urbano, cioè la sostanziale riduzione dei veicoli privati circolanti quotidianamente nel perimetro comunale. Dotare la città di un servizio di trasporto pubblico efficiente in termini di tempistiche e frequenza sarà solo il primo passo per promuovere una cultura di mobilità urbana sostenibile. L'incremento atteso nella fruizione dei mezzi pubblici produrrà effetti positivi in termini di qualità dell'aria, di vivibilità dell'ambiente urbano, di fruibilità degli spazi, un incremento di valore delle proprietà immobiliari interessate dall'intervento e una rinnovata vocazione commerciale della direttrice interessata dall'infrastruttura, perché la propensione al consumo e all'acquisto è maggiore nelle aree non interessate dal traffico veicolare privato che disincentiva il passeggio. Inoltre consentirà alle famiglie pescaresi di conseguire un risparmio in termini di spesa annuale destinata all'utilizzo dei veicoli privati.

L'incentivo all'adozione di abitudini di mobilità dolce dovrà passare necessariamente dalla realizzazione di almeno un altro asse viario dedicato di collegamento est-ovest, in aggiunta a quello già previsto dal PUMS che estenderà la strada parco fino all'aeroporto, costeggiando la ferrovia, evidenziamo la necessità di un asse altrettanto importante tra il centro di Pescara e la zona Colli, Ospedale, Spoltore.

Essenziale per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti sarà l'attuazione di una strategia che semplifichi e velocizzi l'adozione di misure tali da generare nuove abitudini nel cittadino in grado di favorire la fruizione degli spazi pubblici riconquistati. In tal senso, la realizzazione immediata della suddivisione e dell'orientamento dei flussi urbani con semplici interventi come la colorazione delle pavimentazioni, la posa di barriere mobili verdi, la creazione di sensi unici e parcheggi di scambio o la rimodulazione della velocità di percorrenza di alcuni assi viari, risultano essere interventi in grado di apportare un immediato miglioramento degli spazi pubblici ed in grado con una minima spesa di

complessivo di circa 9,7 milioni di euro: 6,9 milioni di euro saranno a carico dell'asse VII del POR FESR, i restanti 2,8 milioni di euro saranno risorse locali (comunali 2,05 milioni di euro e fondi privati TERNA 0,75 milioni di euro).

gettare da subito le basi di un cambiamento auspicabile e necessario nella mobilità e nella fruizione della nostra città.

Pensiamo ad una Strada Parco non solo "estesa" sull'asse nord-sud della città ma anche "diffusa" in maniera capillare in tutta la città, soprattutto nella sua connotazione ciclo-pedonale e per la sua funzione di diffusione delle essenze arboree come appunto un parco o meglio ancora una "foresta diffusa" per tutto il tessuto urbano, condividendo le migliori pratiche progettuali urbanistiche in merito.

La disseminazione di alberi, piante e aiuole fiorite diffuse sul territorio comunale caratterizzerà, infatti, il secondo piano di interventi finalizzato a rigenerare l'ambiente urbano. Il **verde pubblico diffuso**, oltre a costituire un elemento d'arredo urbano efficace e gradevole, svolge altre essenziali funzioni di riequilibrio dell'ecosistema cittadino, contribuendo alla purificazione dell'aria attraverso il filtraggio delle polveri sottili, mitigando il microclima urbano (le piante stabilizzano temperatura e umidità) e consentendo di conseguire un risparmio in termini di consumi energetici, producendo effetti sociali positivi sotto il punto di vista della vivibilità e quindi della fruizione delle strade e degli spazi urbani.

La "**Urban Forest**", Foresta diffusa o Città Giardino che abbiamo in mente si pone l'obiettivo di riconsegnare ai pescaresi gli spazi pubblici, dimenticati, abbandonati o male amministrati, rendendoli ciclabili, pedonali, riqualificandoli e inserendo il maggior numero di spazi verdi possibili.

La diffusione capillare della strada parco ha lo scopo di moltiplicare in modo esponenziale le occasioni di fruizione e condivisione degli spazi pubblici, portando benefici sociali come la maggiore possibilità di praticare attività all'aperto, accrescendo **coesione ed identità sociale**. La diffusione del verde pubblico porta con sé, come abbiamo detto, numerosi benefici anche dal punto di vista ambientale, grazie alla sua grande capacità di purificare l'aria. Se correttamente dosato e posizionato il verde diffuso funge da barriera ai venti freddi invernali e mitiga le alte temperature estive generando anche benefici economici abbassando i consumi energetici per riscaldamento e raffrescamento, contribuendo, anche in questo caso, a migliorare la qualità dell'ambiente e di conseguenza abbassando i costi sanitari a carico della collettività.

Rigenerare gli spazi urbani sottraendo cemento e asfalto e restituendo verde e piante implica un ripensamento della programmazione e della gestione del servizio di cura e manutenzione del verde pubblico. A tal fine l'azione di governo territoriale mirerà a dotare l'ente degli strumenti di governance propedeutici alla realizzazione di un nuovo **piano comunale del verde pubblico**, a partire dalla realizzazione di un **censimento avanzato del patrimonio arboreo, arbustivo ed erbaceo**, cioè un'anagrafe della biodiversità vegetale urbana georeferenziata e integrata nel sistema informativo territoriale comunale. L'aggiornamento e l'ammodernamento di questo catasto degli alberi e delle piante costituirà il punto di partenza per effettuare una programmazione intelligente ed efficace del servizio di manutenzione del verde, una corretta pianificazione di nuove aree verdi, una progettazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente che si basi su criteri "scientifici" e non già sull'approssimazione che si è palesata troppo spesso in questi anni, una stima realistica degli investimenti economici necessari al mantenimento e al potenziamento della funzionalità del patrimonio verde e, in ultima analisi, una corretta valutazione e gestione del rischio, per la scelta degli interventi volti a mitigare i pericoli connessi alla presenza di alberature di proprietà comunale vulnerabili e instabili.

Il censimento dovrà essere seguito dall'adozione di un **regolamento del verde pubblico e privato** in linea con gli obiettivi che vogliamo perseguire, che conterrà le prescrizioni specifiche e le indicazioni tecniche e procedurali da rispettare per le corrette progettazione, manutenzione, tutela e fruizione della vegetazione in ambito pubblico e privato.

Il **piano del verde**, partendo da questi strumenti informativi di monitoraggio, pianificazione e gestione, rappresenterà la visione strategica del futuro dell'assetto naturale, agro-selvicolturale, urbano e peri-urbano della città, definendo i principi e fissando i criteri di indirizzo per la realizzazione di aree verdi pubbliche nell'arco della futura pianificazione urbanistica generale.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ovvero l'efficacia dell'azione amministrativa nell'impegno preso di moltiplicare gli spazi verdi, sarà infine misurabile nella redazione di fine mandato di un

esaustivo e completo **bilancio arboreo**, che costituirà lo strumento di controllo dei cittadini sull'effettivo operato della giunta comunale.

È nostra intenzione assumere l'impegno di curare la redazione e l'aggiornamenti questi strumenti di informazione e programmazione avvalendoci in modo esclusivo delle professionalità in servizio all'ente, eventualmente integrando l'organico degli uffici preposti, cioè evitando di incaricare professionisti esterni per la realizzazione del censimento e per la stesura dei documenti informativi e programmatori. Con questa scelta vogliamo rimarcare l'intenzione di dare centralità al verde pubblico e al decoro urbano, dotando gli uffici comunali preposti di tutte le risorse umane e strumentali necessarie ad assicurare la massima efficienza dell'azione amministrativa sotto il profilo del monitoraggio, della programmazione degli interventi di manutenzione e della progettazione e definizione degli obiettivi strategici.

Allo stesso modo, sarà profuso il massimo impegno per raggiungere l'obiettivo ambizioso di ricostituire la **squadra dei giardinieri comunali** che dovranno occuparsi quotidianamente della cura e della manutenzione del verde pubblico, assicurando il decoro e la preservazione del patrimonio arboreo, arbustivo ed erbaceo. L'obiettivo di re-internalizzare i servizi di cura del verde e manutenzione delle strade ricostituendo squadre professionalizzate di operai comunali che assicurino costantemente la cura di piante, alberi e aiuole e la manutenzione delle strade costituirà un elemento imprescindibile per la realizzazione del nostro programma di governo locale. Siamo decisamente convinti a invertire la rotta in tal senso, considerando che le esternalizzazioni si sono dimostrate inefficaci sotto ogni fronte, riducendo la qualità degli interventi e non contribuendo in alcun modo, nella maggior parte dei casi, alla gestione in economia dei servizi.

È questo il caso dei **servizi di igiene ambientale** erogati dalla società in house Attiva S.p.a. (raccolta integrata e trasporto dei rifiuti urbani, pulizia e igiene del suolo pubblico) cui di recente è stata affidata la cura di 61 parchi su 65. Riteniamo necessario realizzare uno studio di fattibilità per avviare un processo di vera "internalizzazione" (gestione diretta in economia) di questi servizi, al fine di conseguire risparmi sulla spesa e migliorare la qualità dei servizi erogati.

Proponiamo anche una semplificazione delle procedure di raccolta differenziata per alleggerire l'impegno delle famiglie e agevolare l'estensione del servizio di raccolta porta a porta per incrementare la percentuale di raccolta differenziata e minimizzare l'indifferenziato, prevedendo anche un sistema di premialità fiscale che premi le condotte virtuose.

Così come il tema della qualità dell'aria per troppi anni è stato relegato ad argomento di interesse secondario, la medesima considerazione può essere condivisa sulla questione della **qualità delle acque**. Nell'ultimo decennio i problemi di inquinamento delle acque dolci del fiume e delle acque salmastre del litorale hanno sperimentato un aggravamento che ha raggiunto il culmine nell'ultimo quinquennio.

Riteniamo, per tale ragione, che l'adeguamento della rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e reflue sia un intervento non più rinviabile, perché dalla realizzazione di una **rete duale** dipenderà anche l'efficiente funzionamento dell'impianto di depurazione esistente e delle nuove opere idriche programmate per trattare efficacemente le acque reflue.

Il problema della pulizia e della manutenzione dell'asta fluviale dovrà essere affrontato impegnandosi ad avviare e rendere finalmente operativi i **contratti di fiume**, i cui benefici in termini di politiche di gestione del territorio sono stati fin troppo celebrati e decantati in questi ultimi cinque anni, ma che sono si sono limitati poi a mere dichiarazioni d'intenti.

È nostra intenzione avviare anche un processo di sperimentazioni che mutuino le migliori prassi amministrative in termini di **gestione avanzata del ciclo idrico**, importando quei modelli virtuosi di trattamento che altrove hanno prodotto risultati positivi, quali ad esempio la realizzazione di bacini di fitodepurazione o gli incentivi alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche per uso domestico negli edifici privati.

La **riaffermazione della vocazione sportiva** di Pescara costituisce un ingrediente essenziale nella combinazione delle proposte programmatiche volte a ricostituire un ambiente salubre e vivibile.

L'amministrazione deve comunicare con lo sport e progettare solo dopo aver compreso le reali esigenze degli attori principali di questo mondo. Siamo per tale ragione intenzionati a coinvolgere nel

processo di programmazione le istituzioni scolastiche (che sono i soggetti proprietari della maggioranza delle strutture dove si pratica sport), le associazioni sportive dilettantistiche e tutte le rappresentanze territoriali degli organi rappresentativi di riferimento, dal Comitato Olimpico Nazionale alle federazioni sportive nazionali, inclusi gli enti di promozione sportiva e discipline sportive associate.

Solo a fronte di tale ricognizione sarà possibile intervenire intelligentemente sugli **impianti sportivi**, sia sotto il profilo della quantità, ovvero della distribuzione territoriale, sia dal punto di vista della qualità: qualsiasi opera effettuata prima di capire di cosa ha realmente bisogno il mondo dello sport costituirebbe uno spreco di denaro pubblico e di tempo prezioso. Impianti nuovi, sicuri, polivalenti e funzionali ai tantissimi sport nati nel corso del tempo, perché nessuno sport è più importante degli altri, e nei quali venga assicurata parità di accesso a chiunque ad un costo contenuto.

Praticare sport riduce il rischio di obesità e l'insorgenza di malattie cardiovascolari, alleggerendo le spese sanitarie, ma produce altresì effetti positivi sugli equilibri psicologici e sociali. Chi pratica sport è più predisposto al sacrificio quotidiano. Lo sport aiuta anche a creare quelle amicizie più solide che restano al nostro fianco per tutta la vita, riesce ad offrire un'alternativa sana ai giovani che vivono la strada e sono esposti a stili di vita potenzialmente forieri di devianze, costituisce un'occasione di riscatto sociale per quelle categorie di persone che crescono e vivono contesti di marginalità ed esclusione. Lo sport accomuna, nel segno della passione e del sacrificio, persone di ogni estrazione sociale, appianando le differenze, creando opportunità di inclusione, regalando emozioni condivise. Per tale ragione riteniamo che la localizzazione strategica di nuovi impianti polifunzionali e moderni possa portare benefici anche in termini di valorizzazione delle aree periferiche disagiate e dunque di sicurezza pubblica ed inclusione sociale. La promozione di eventi anche di sport "orfani" o minori di carattere regionale, nazionale e internazionale, in queste strutture decentralizzate aumenterà le opportunità di coinvolgimento di quei giovani che vivono in condizioni di disagio e moltiplicherà le opportunità di intrapresa economica anche in queste zone, generando potenzialmente benefici a cascata anche sull'indotto, in particolare sulle attività ricettive e sul turismo. Questo aspetto non può

essere più sottovalutato in una città che per la sua conformazione ed il suo posizionamento geografico strategico potrebbe fare del turismo legato allo sport una delle sue principale fonti di reddito e che invece, negli ultimi anni, si è lasciata sfuggire occasioni irripetibili.

PESCARA SICURA

Garantire la sicurezza di un contesto urbano vuol dire approfondire il massimo impegno per mitigare e ove possibile eliminare i rischi cui sono esposti i cittadini nel quotidiano. I dati allarmanti sui crimini commessi nel territorio comunale recentemente riverberati dagli organi di stampa hanno acceso i riflettori sul problema dell'ordine pubblico e della delinquenza. Il fenomeno ha purtroppo assunto una dimensione socialmente rilevante, ma che di certo non esaurisce la varietà delle componenti di rischio che mettono a repentaglio l'incolumità delle persone e dei beni pubblici e privati.

Abbiamo già espresso la volontà di affrontare con azioni mirate il tema centrale della **sicurezza ambientale**, con particolare riferimento e focalizzazione sul rischio idraulico, che come detto nella prefazione del presente documento resta un problema non solo insoluto, ma che ha sperimentato un progressivo ed inesorabile aggravamento negli anni per via dell'avanzamento del cemento che ha sottratto aree di espansione naturale al corso del fiume e terreni permeabili che svolgevano una funzione di assorbimento fondamentale nel ciclo dell'acqua. La realizzazione delle **infrastrutture strategiche** funzionali alla raccolta e al convogliamento separato delle acque meteoriche e di quelle reflue produrrà effetti positivi anche in questo campo, consentendo di adeguare la portata dei flussi alle nuove esigenze indotte dai cambiamenti climatici, poiché negli ultimi decenni gli eventi piovosi estremi che potevamo considerare straordinari sono rientrati nell'alveo della normalità. L'impegno a realizzare i nuovi sottoservizi idrici non dovrà tuttavia far abbassare la guardia sul fronte della prevenzione, altro anello debole della catena della gestione del rischio ambientale. Su questo fronte ci impegneremo a irrigidire i vincoli del regolamento edilizio escludendo ogni possibilità di realizzare unità abitative o locali commerciali in aree a rischio.

Sul fiume si intende avviare, come già accennato nel paragrafo inerente la salubrità, i **contratti di fiume**, al fine di avviare opere di ripristino e rinaturalizzazione degli argini, demolendo ove possibile il cemento inutilmente gettato a protezione delle sponde. È nostra intenzione cercare di mettere a sistema l'offerta ricettiva, turistica e di ristorazione che potrà riconsegnare centralità al fiume per mezzo della sua fruizione, garantendo una manutenzione e una cura costante dell'asta fluviale.

In tema di sicurezza ambientale e sanitaria sarà dato particolare rilievo alle **politiche per la tutela degli animali**, a partire dalle azioni di contrasto al randagismo. Promuoveremo l'adozione di un'anagrafe canina, il rafforzamento del servizio di pronto soccorso pubblico per i randagi e l'avvio di campagne di sensibilizzazione sull'adozione responsabile² e di informazioni sui piani di sterilizzazione per cani e gatti privati. Le sterilizzazioni saranno incentivate mediante un meccanismo di premialità e penalità, che assicuri la gratuità del trattamento a chi ne faccia richiesta grazie alla sottoscrizione di una convenzione tra ASL e Comune e che obblighi i detentori di esemplari da riproduzione all'iscrizione ad un albo di allevatori amatoriali.

Sul fronte delle politiche animali assumeremo altresì l'impegno di sospendere ogni contributo alle strutture zoologiche sia fisse che itineranti (circhi), nonché a limitare il più possibile il coinvolgimento scolastico in tali tipi di manifestazioni e favoriremo la presenza nelle scuole delle associazioni riconosciute di tutela degli animali con propri progetti didattici.

Oltre al rischio ambientale vogliamo alzare la guardia sulla **sicurezza stradale**, che resta un problema irrisolto e che rischia in questi mesi di registrare un aggravamento prodotto dalle condizioni indecorose in cui versano il manto stradale e la segnaletica orizzontale sulla gran parte del territorio urbano. Gli interventi che metteremo in campo per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e della mobilità dolce descritti nel primo paragrafo³ si sono già dimostrati efficaci nella riduzione dei rischi in tutte le realtà che li hanno sperimentati, ma ribadiamo con decisione la necessità di dare priorità, subito dopo la salubrità dell'ambiente, alla sicurezza e al decoro. Ci impegneremo, in questo senso, non solo a destinare maggiori risorse alla riqualificazione delle strade e alla cura maniacale della segnaletica orizzontale e verticale e degli impianti semaforici di nuova generazione, ma anche a ricostituire, come accennato, una **squadra comunale di operai** di alta qualificazione professionale, che dovranno monitorare quotidianamente il territorio, segnalando i casi di degrado e di ammaloramento dei beni

² Prevedendo anche l'adozione di misure "svuota-canili" come le prestazioni veterinarie gratuite per chi adotta animali in custodia di queste strutture, assicurando anche il microchip, i vaccini e le sterilizzazioni gratuite per i primi tre anni, con estensione a tempo indeterminato per i neopadroni che versano in situazioni di svantaggio economico o che sono portatori di disabilità.

³ Sono gli interventi contemplati nel PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile), che includono anche interventi di moderazione del traffico (zone 30, dossi, rialzi agli incroci, dissuasori, isole spartitraffico).

pubblici e delle pavimentazioni stradali⁴ per consentire di valutare i danni e programmare i lavori di ripristino o anche intervenendo con tempestività laddove sia possibile adottare soluzioni di ripristino immediate.

Il focus sul **decoro urbano** sarà già, di per sé, un elemento che contribuirà a ridurre considerevolmente i fenomeni criminosi e a incrementare la percezione di sicurezza. Il degrado fisico degli spazi pubblici porta con sé il degrado civico e morale di chi li vive. Una strada pulita, curata, lumeggiata da una illuminazione pubblica efficace, esteticamente gradevole, adornata di verde pubblico ben tenuto e di arredo urbano stilisticamente armonioso, disincentiva il passante distratto all'adozione di comportamenti repressibili sotto il profilo del senso civico e allontana il delinquente dalla realizzazione di atti criminosi. Affrontare il tema della sicurezza urbana partendo da questa constatazione ci aiuta ancora una volta a capire che un approccio di interventi sulla prevenzione è sempre foriero di risultati positivi, perché si riducono i costi economici e psicosociali che graverebbero sulla collettività.

Il nostro approccio di interventi "stratificati" promuove solo quale ultima ratio l'adozione di interventi diretti alla repressione. La disseminazione di **impianti di videosorveglianza** su tutto il territorio comunale sarà incentivata sfruttando gli impianti semaforici, i pali di illuminazione pubblica, i chioschi delle edicole e la gestione del monitoraggio sarà affidata al nucleo sicurezza urbana della polizia municipale.

Un ulteriore strumento efficace per garantire il presidio del territorio è identificabile nel **decentramento dei servizi**, che costituirà una misura di intervento volta a restituire vivibilità alle zone disagiate e marginalizzate. Una sede distaccata dell'università e una stazione di presidio di polizia municipale delocalizzate nel quartiere di Rancitelli – Villa del Fuoco potrebbero essere un'efficace terapia d'urto per riconsegnare vita e vivibilità alla zona. Questa scelta consentirebbe anche di contrastare con maggiore forza il fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi popolari, che resta una patologia mai trattata efficacemente. Questi principi dovrebbero muovere l'azione amministrativa nel prossimo

⁴ Questo lavoro di monitoraggio sarà svolto anche con il contributo dei cittadini che saranno chiamati a intervenire attivamente a questo sistema partecipato di presidio del territorio attraverso un'applicazione da scaricare sullo smartphone con cui trasmettere segnalazioni fotografiche georeferenziate.

futuro, promuovendo realmente il policentrismo a partire dall'offerta di servizi e dalla promozione di intraprese economiche e locazione attraverso misure di fiscalità agevolata.

Sarà, infine, nostra premura destinare risorse aggiuntive per il potenziamento del **servizio di P.I.S. (Pronto Intervento Sociale)**, per garantire l'efficacia e la continuità degli interventi finalizzati a fronteggiare situazioni di particolare gravità, relative a soggetti fragili che sperimentano condizioni di emergenza economica, alimentare, sanitaria e abitativa. Con l'aiuto delle associazioni che già hanno manifestato la disponibilità di prestare servizio volontario gratuito, riattiveremo senza soluzione di continuità il **dormitorio pubblico** sperimentato con il "piano freddo" nel corso dell'ultimo anno quale misura straordinaria di gestione dell'emergenza.

PESCARA BELLA

La bellezza dell'ambiente urbano è un elemento che incide in modo considerevole sulla qualità della vita dei cittadini. Come abbiamo già evidenziato nei precedenti paragrafi, la cura della salute pubblica e della sicurezza passano attraverso una serie di interventi volti a rendere gli spazi cittadini più decorosi e puliti, il verde pubblico curato, l'arredo urbano più armonioso e funzionale. Il decoro sarà garantito dalla cura posta nella programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi summenzionati, ma profonderemo il massimo impegno anche e soprattutto nell'**adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale** per restituire ordine, coerenza e – per quanto possibile – armonia stilistica alla città, perseguendo gli obiettivi di arrestare il consumo di suolo, promuovere il riuso e la rigenerazione dei suoli già urbanizzati e il risanamento dell'esistente attraverso la ristrutturazione, il restauro, la riedificazione e la sostituzione degli edifici vetusti.

La bellezza passa anche attraverso la tutela e la valorizzazione del **patrimonio paesaggistico, culturale, archeologico e architettonico**. Pescara è una città che ha seppellito e demolito la sua storia, anche più recente, e la restituzione di una parte di questa storia che è conservata sotto i nostri suoli è un obiettivo ambizioso che intendiamo perseguire approfondendo il massimo impegno nel reperimento dei fondi necessari ad attivare iniziative di recupero. Realizzeremo, inoltre, un **censimento aggiornato del patrimonio edilizio comunale disponibile** da riqualificare per assegnare spazi inutilizzati alle associazioni culturali locali, predisponendo un piano di controllo sull'effettivo utilizzo e sulla valutazione della qualità della gestione. È nostra intenzione mettere l'ente nelle condizioni di accompagnare e sostenere le realtà locali organizzando **eventi di promozione della cultura** dedicati alle associazioni che operano sul territorio comunale per stimolare il coinvolgimento dei potenziali nuovi associati e imprenditori-mecenati che vogliono sostenere le loro attività e creare sinergie e progetti comuni, anche programmando fiere semestrali in cui le associazioni potrebbero mostrare le performance che contraddistinguono le loro attività e promuovere corsi, laboratori ed eventi. Sarà indispensabile realizzare una **piattaforma web dedicata alla cultura**, attraverso la quale creare un nuovo rapporto tra ente e associazioni. Un sito internet che dovrà fungere da hub della cultura,

indirizzando le associazioni in maniera agevole nella risoluzione dei problemi, nell'accesso ai bandi regionali, nella prenotazione agevole di sale e spazi pubblici con un clic e nel sistema di promozione delle attività che rilanci automaticamente la pubblicità degli eventi patrocinati sui siti istituzionali e sulle affissioni pubbliche.

Accenderemo altresì i riflettori sul completamento dei lavori di ristrutturazione del **Teatro Michetti** avviati nella passata consiliatura e interrotti per esiti imprevisti e ci impegneremo a recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico di valore storico con una premura particolare ai restauri conservativi e alla preservazione dell'esistente.

Vogliamo infine **riconsegnare dignità al centro storico** della nostra città, valorizzando la casa natale di Gabriele D'Annunzio, il museo delle genti d'Abruzzo e il "parco archeologico" nella golena sud, nel quale è stato rinvenuto diciassette anni fa un mosaico di epoca romana che è rimasto abbandonato dall'epoca del suo ritrovamento. Per rigenerare il nostro centro storico e ristabilirne la vocazione di centro culturale riteniamo sia necessario restituirgli decoro, impedire che le facciate dei palazzi e le pavimentazioni diventino delle latrine a cielo aperto per il popolo della notte e quindi imporre il rispetto di quei luoghi esigendo una regolamentazione chiara degli orari di esercizio e delle norme della civile convivenza tra attività mondane, esercenti del giorno e residenti.

Riteniamo, inoltre, di dover prevedere due interventi necessari per riaprire la via d'accesso di **piazza Unione**: l'eliminazione di quella rotatoria disfunzionale, che non andava comunque realizzata in vista dell'attivazione della metropolitana di superficie, e la chiusura delle rampe di ingresso e uscita dell'asse attrezzato, sovrabbondanti e inutili perché ci sono già due altre uscite a brevissima distanza (Comune e ponte Flaiano).

Oggi i pedoni che provengono dal centro non possono accedere a piazza Unione e quella rotatoria che concentra l'afflusso di cinque strade inibisce l'accesso al centro storico perché non consente l'attraversamento. Il centro storico, al contrario, deve essere servito da agevoli passaggi pedonali, segnaletica chiara ed esaustiva che indichi tutti i luoghi d'interesse storico, culturale e archeologico e

da personale del museo che accompagni i visitatori nella narrazione storica e letteraria dei luoghi che custodiscono ancora la storia di Pescara.

PESCARA ACCESSIBILE

L'accessibilità è la caratteristica di un dispositivo, di un servizio, di una risorsa o di un ambiente di essere fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia d'utente. Una città accessibile è un contesto urbano che si presta ad essere vissuto senza impedimenti negli spostamenti o nell'accesso alle aree e ai servizi pubblici, così come alle risorse immateriali che permettono il coinvolgimento e agevolano la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'ente e alla valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa.

L'accessibilità può dunque essere declinata nelle sue molteplici accezioni. Parliamo in prima analisi di **accessibilità fisica**, intendendo con questa locuzione riferirci specificamente all'**eliminazione delle barriere architettoniche**, ovvero di quegli elementi costruttivi che impediscono o limitano lo spostamento o la fruizione di un servizio alle persone con limitata capacità motoria o sensoriale. Parleremo anche di **accessibilità virtuale**, riferendoci alle pratiche inclusive di **rimozione delle barriere architettoniche informatiche**, che impediscono l'interazione o l'accesso ai siti web da parte di persone affette da disabilità di varia natura, nonché all'**usabilità delle piattaforme web** che erogano servizi o comunicano informazioni agli utenti. In riferimento a questa seconda interpretazione ci addenteremo ancora nel concetto di **accessibilità documentale**, rilevando l'aspetto cruciale della **reperibilità delle fonti** normative e regolamentari e la facilità/rapidità con cui i gli utenti possono ottenere un documento necessario all'adempimento di oneri burocratici. Potremmo riferirci più genericamente a questa sezione parlando di "**accessibilità dei servizi**", che racchiude in senso più ampio le accezioni specifiche citate.

Il tema dell'accessibilità fisica sarà affrontato partendo dal presupposto che il Comune necessita della dotazione degli strumenti programmatici degli interventi di attenuazione dei conflitti uomo-ambiente, in particolare della redazione di un **P.E.B.A. (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche)** aggiornato che rilevi le criticità presenti negli spazi pubblici e delinea una lista di interventi prioritari finalizzati alla rimozione di quegli elementi architettonici che limitano l'autonomia di movimento ai soggetti deboli. Sul tema la passata amministrazione, sotto sollecitazione delle opposizioni, ha

provveduto a dare impulso alla procedura di redazione e adozione di un documento programmatico e progettuale di cui i comuni si sarebbero dovuti dotare già dal lontano 1987. Tuttavia va rilevato che ad oggi, a distanza di quattro anni dalla manifestazione di buone intenzioni e dalla costituzione dei tavoli istituzionali finalizzati all'avvio dell'iter procedimentale finalizzato all'adozione del P.E.B.A., il comune di Pescara non è ancora riuscito a portare a compimento questo impegno, limitandosi a rinviare a data futura l'affidamento del progetto a un professionista esterno che sarà incaricato di redigere il documento. Si ritiene, pertanto, che l'adozione del P.E.B.A. costituisca ormai una priorità assoluta per l'ente, da concludersi entro la metà del 2020, e proponiamo, tra gli interventi volti a dare consistenza all'impegno del Comune di Pescara nella direzione di renderla la città più accessibile d'Italia, la costituzione di un Comitato di garanzia, composto da membri che rappresentino le realtà del terzo settore impegnate nei diritti dei diversamente abili, che eserciti una supervisione costante sui progetti delle opere pubbliche da realizzarsi e nella fase di realizzazione dei lavori per attestarne la corretta esecuzione.

In tema di accessibilità virtuale, usabilità e accessibilità documentale, intendiamo intraprendere un percorso di totale **riprogettazione della piattaforma web comunale**, che è rimasta molto indietro rispetto alle rivoluzioni avvenute negli ultimi anni nel campo del web design, dell'usabilità e dell'interazione con i dispositivi mobili, che ormai costituiscono i *device* preferenziali di accesso al web. Il sito del comune andrà pertanto riprogettato, aderendo ai più recenti standard del web, massimizzando l'usabilità e adeguandosi alla responsività richiesta dalla fruizione multiplatforma e multidevice. Riteniamo che questa riprogettazione potrà comportare costi minimi in quanto realizzabile integralmente con le risorse esistenti e questo passo, cioè la dotazione di una nuova infrastruttura immateriale di accesso ai servizi comunali, sarà propedeutico alla realizzazione di un moderno sistema di e-government e di open government, promuovendo il coinvolgimento della cittadinanza attraverso l'attivazione di processi partecipativi nella gestione della cosa pubblica, perché la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali e alle scelte strategiche che incidono sul futuro dell'ambiente urbano è un fattore indispensabile per iniziare a concepire Pescara come una città lanciata nel futuro.

PESCARA MODERNA

Una città moderna è uno spazio che riesca a coniugare l'offerta di servizi efficienti ed avanzati, coadiuvati dagli strumenti messi a disposizione dall'innovazione tecnologica, con la tutela e la valorizzazione della tradizione e degli elementi identitari che raccontano la storia dei luoghi e delle persone che li hanno vissuti e trasformati.

Per farlo è necessario coniugare solo alcuni degli aspetti che caratterizzano le città intelligenti, cioè di quelle realtà che riescono a garantire elevati standard di qualità della vita grazie all'interconnessione tra le infrastrutture tecnologiche materiali e le infrastrutture sociali, con elementi che contrastano fortemente con questa visione "aziendalistica" della città moderna.

In questa direzione volge la nostra critica al progetto di fusione dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore che va sotto il nome di "Grande Pescara". Riteniamo che la fusione sia inutile sotto il profilo dell'accorpamento dei servizi, che possono essere gestiti in coordinamento tra diversi Comuni o delegati a livelli di governance gerarchicamente superiori. È già così da tempo per i servizi idrici, per il trasporto pubblico locale, per la pianificazione territoriale sotto il profilo urbanistico e trasportistico, così come per i coordinamenti delle infrastrutture portuali. Riteniamo poi che la fusione sia inutile, e anzi dannosa, sotto il profilo della gestione ordinaria della città, perché Spoltore e Montesilvano saranno destinate a diventare grandi periferie e le risorse aggiuntive promesse dai promotori che dovrebbero compensare questi squilibri sono solo fumo negli occhi. L'art. 20 del D.L. del 06/07/2012 n.95 al comma 1bis limita le premialità per le fusioni a "2 milioni di euro per ciascun beneficiario", che corrispondono a 20 milioni di euro in un decennio. 2 milioni di euro l'anno per la "Grande Pescara" costituirebbero un premio insufficiente persino a fronteggiare i costi della fusione per la riorganizzazione dei servizi, se consideriamo che il bilancio del solo Comune di Pescara consta di 130 milioni di euro, che la sola rata del piano di rientro ventottennale che avevamo avviato con il pre-dissesto era di 2,7 milioni di euro e che questa annualità si triplicherà in ragione dell'incostituzionalità recentemente sancita della norma che aveva consentito di spalmare i debiti su un trentennio. A ciò si aggiunga il fatto che il nuovo comune conterebbe 192.000 abitanti, non raggiungendo la soglia dei

250.000 che consentirebbe di spuntare maggiori trasferimenti statali: si produrrebbe l'effetto paradossale, in questo caso, di perdere risorse, perché i trasferimenti destinati alla Grande Pescara sarebbero di entità inferiore alla sommatoria dei trasferimenti che ricevono attualmente i tre comuni.

Riteniamo, ancora, che la fusione sia sbagliata sotto il profilo della correttezza istituzionale e giuridica, perché piega l'uso di una norma a finalità diverse da quelle che voleva perseguire il legislatore. Fondere i tre comuni più grandi della provincia vuol dire violentare ratio legis del decreto, che mirava a perseguire la fusione di comuni piccoli o piccolissimi, da qui la motivazione di limitare la premialità a cifre irrisorie per comuni di medie dimensioni come Pescara. In Abruzzo il 40% dei comuni non conta più di 1.000 residenti, il 20% non arriva a 500 abitanti, il 10% sta sotto i 300 e il 4%, pari a 12 comuni, non raggiunge le 150 anime. In una regione che si contraddistingue per diffusione di micro-realtà questa classe dirigente legata a una visione novecentesca del rapporto con le istituzioni propone di fondere i tre comuni più popolosi della provincia di Pescara. Già questo assurdo basterebbe a creare diffidenza verso il progetto.

La tesi secondo cui si dovrebbe crescere dimensionalmente per valere di più è, tra l'altro, controfattuale. La classifica delle città più vivibili d'Italia ci restituisce una verità decisamente opposta: le città più ambite, in cui si vive meglio, sono mediamente della dimensione di Pescara o più piccole. Del resto anche i forestieri che si stabiliscono a Pescara la scelgono perché è una città a misura d'uomo e spesso scappano dalle realtà più grandi e caotiche. Insomma, nel 2019 desiderare d'ingigantirsi è un'ambizione fuori dalla storia.

E non ci meraviglia che a proporre questa idea sia stata una classe dirigente che nel recente passato ha contribuito a promuovere il gigantismo delle imprese disseminando la regione di centri commerciali e contribuendo in questo modo a deturpare l'ambiente e a distruggere il commercio di prossimità nei centri urbani. Il concetto che si promuove con questa concezione storica del progresso è sempre lo stesso: "bigger is better", più grandi si è meglio è, perché le realtà più grandi conseguono economie di scala e razionalizzano i costi. Questo concetto si è già dimostrato errato e dannoso in chiave di

sviluppo del territorio, ma i politici che hanno promosso nel passato queste scelte scellerate le replicano nel presente per continuare a compromettere il nostro futuro.

Chi fa leva sul risultato del referendum omette di ricordare che nel 2014 non si è tenuto alcun dibattito pubblico sul tema per chiarire ai cittadini benefici e costi della fusione e che in realtà i cittadini che hanno votato a favore sono solo un terzo dei 192.000 abitanti.

Noi vogliamo una Pescara diversa, che recuperi quanto di meglio ha avuto in passato: un piccolo gioiello, una realtà dimensionalmente contenuta, ma vivace, solare, futuristica, capace di anticipare i tempi e precorrere il futuro. Il futuro è valorizzazione del piccolo e non già del grande. Il futuro è una città a misura d'uomo e non una megalopoli che inglobi tutti gli altri comuni della provincia. Abbiamo già detto che per coordinare i servizi non serve fondere i comuni. Allora per quale ragione rinunciare all'identità comunale? Perché cambiare nome? Perché mai Pescara, Montesilvano e Spoltore dovrebbero rinunciare ai propri confini, alla propria storia, ai propri nomi, per fondersi in una nuova entità che mirerebbe poi ad assorbire comuni limitrofi anche di altre province?

Il futuro di Pescara non potrà che passare dalla definizione del progetto da realizzare nell'area di risulta. Su questo tema esprimiamo una posizione di mediazione, invitando tutte le parti politiche a guardare esclusivamente al futuro della città e a non utilizzare un'area così strategica come mero strumento propagandistico. Con questo spirito riteniamo necessario salvare quanto di buono è stato progettato dalla precedente amministrazione, ripartendo da lì per disegnare in maniera concertata il più grande spazio libero d'Italia posizionato nel centro città. Riteniamo, infatti, che il progetto presentato sia da recuperare, laddove prevede la realizzazione di un nuovo grande parco, che intendiamo collegare agli altri parchi già esistenti e da realizzare-implementare, attraverso la direttrice della strada parco estesa che prosegue fino allo stadio, utilizzando corso Vittorio Emanuele II e viale Marconi come un'infrastruttura dedicata al trasporto pubblico locale e alla mobilità dolce, anche con un'estensione maggiore di quella prevista. Tuttavia sarà necessario rivedere al ribasso la consistenza degli impegni di spesa previsti, rinunciando alla realizzazione dei parcheggi e delle strutture interrato (ipotesi non realisticamente realizzabili), prevedendo quindi spazi minori per la sosta, alla luce del

progetto di de-motorizzazione urbana descritto in precedenza, ed eliminando la previsione di nuova edilizia residenziale e commerciale. Il tutto in linea con l'esigenza di disseminazione di nuovo verde urbano che riprenda il vecchio concetto di città giardino per guardare alla nuova concezione di urban forest, non solo per donare decoro e rendere più bella la città, ma soprattutto per una questione di purificazione dell'aria e regolazione del microclima. Respingiamo l'ipotesi di partenariato tra pubblico e privato perché riteniamo il project financing un danno per la collettività in quanto sottrae fonti di finanziamento ai comuni per direzionarli verso finalità di speculazione privata con il rischio, per di più, di un aumento sproporzionato delle tariffe per la sosta. Nel mezzo dell'area verde ipotizziamo la collocazione di una biblioteca ampia, moderna, con aule studio spaziose dotate di tutti i comfort, un archivio per i libri e un'area polifunzionale da utilizzare per finalità culturali, artistiche e ricreative, nonché per ospitare convegni e iniziative delle associazioni attive sul territorio.

Il futuro della città dovrà chiaramente passare anche da una nuova concezione delle **politiche del commercio**. Il primo atto amministrativo da compiere sarà la **caratterizzazione commerciale della città**, con una classificazione puntuale per territorio di appartenenza, tipologia merceologica e dimensioni strutturali, nonché individuando i diversi comprensori di attrazione regionale (es. centro), intercomunale (es. porta nuova), comunale (es. colli).

Sulla base di tale caratterizzazione pensiamo di diversificare gli interventi, ad esempio incrementando gli eventi (ad es. culturali e sportivi) per qualità, numero e diffusione territoriale, distribuendoli anche al di fuori della zona centrale.

Nelle zone di attrazione intercomunale intendiamo intervenire alleggerendo il sovracosto legato al parcheggio ipotizzando soluzioni di sosta gratuita ad esempio per la prima mezz'ora. Laddove le metrature lo consentano, incentiveremo l'inserimento di attività complementari al commercio in grado di creare una pedonabilità dei luoghi.

Un'iniziativa realizzabile potrebbe essere il "PIT SHOP": in altre parole, dei posti auto lasciati con un disco orario brevissimo, per facilitare l'acquisto rapido da parte del cliente di passaggio. Ovviamente

una simile tipologia di sosta, può essere prevista per le zone marginali del centro e soprattutto per tutti gli altri quartieri in cui risiedono esercizi di vicinato.

In un periodo di crisi profonda che non accenna a passare, studieremo interventi volti ad alleggerire il costo degli affitti, ipotizzando una classificazione commerciale della città e inquadrando i singoli locali nell'area interessata, sulla base di parametri quali la pedonabilità, il valore commerciale e i servizi, agevolando attraverso delle consulte di categoria l'incontro fra domanda e offerta. Interverremo, inoltre, come descritto esaurientemente nei paragrafi precedenti, incrementando la sorveglianza e migliorando l'arredo urbano, la sua manutenzione ed eliminando le barriere architettoniche.

A questa nuova gestione delle politiche commerciali andrà abbinata un più moderna concezione della **promozione turistica e degli intrattenimenti**.

Fondamentale sarà la creazione di un **portale web turistico** dedicato collegato a un servizio permanente di promozione della città sui social network, in grado di valorizzare l'attrattività di Pescara sfruttando la presenza delle infrastrutture di trasporto anche internazionali. A tal fine sarà nostra intenzione coinvolgere gli operatori e gli esercenti cittadini attraverso percorsi di partecipazione alle scelte strategiche, agevolazioni e responsabilizzazione, ad esempio condizionando le agevolazioni all'istituzione di un servizio di sicurezza privata nelle zone ad alta frequentazione soprattutto negli orari notturni.

Ipotizziamo nell'area adiacente al porto turistico l'istituzione di una fiera permanente per tutta la stagione estiva, dedicata alla promozione delle aziende enogastronomiche regionali in interscambio con l'offerta interregionale.

Ci faremo promotori di una rete di collegamento a livello regionale tra le zone turistiche costiere e le aree interne della regione, generando un indotto positivo nelle zone ad elevato potenziale turistico inespresso. In tale visione concepiamo un piano di incentivazione del turismo giovanile attivando un'offerta di ricettività a basso costo (ostelli della gioventù, camping).